

**CAGLIARI:
DA CAPITALE DEL MEDITERRANEO
A CAPITALE NEL MEDITERRANEO**

Emilio Floris Sindaco di Cagliari

I fenomeni di declino economico e degrado sociale che interessano la maggior parte delle città europee hanno ormai reso obsoleti i modelli e gli strumenti tradizionali di trasformazione e gestione degli spazi urbani che avevano come obiettivo primario la crescita quantitativa attraverso il governo dell'espansione.

La crescente consapevolezza della crisi ambientale, e quindi la necessità di attivare nuove strategie urbane orientate allo "sviluppo sostenibile", la rilevanza dei modelli reticolari di organizzazione urbana, favoriti da infrastrutture di trasporto e comunicazione avanzate e dalla costruzione di relazioni di complementarità, sinergia e partenariato, richiedono da una parte la valutazione ex ante degli effetti ambientali prodotti nel lungo periodo dalle attuali scelte insediative e la promozione di strategie, non più di tipo verticale, ma cooperative e negoziali, capaci di operare in senso sistemico e di indirizzare gli investimenti su infrastrutture in grado di generare flussi e interazioni tra ambiti differenti. Strategie flessibili, incrementali e interattive.

Inoltre la globalizzazione dell'economia e l'intensificarsi dei rapporti tra aree geografiche, un tempo tra loro assai lontane, grazie allo sviluppo delle tecnologie di comunicazione, stanno determinando il parallelo ampliamento delle aree di confronto e discussione.

Se l'integrazione culturale a livello europeo può ritenersi abbastanza avanzata, ancorché largamente subordinata al concomitante processo di integrazione economica e politica, tuttora sporadiche sembrano le iniziative che prestano attenzione all'area mediterranea.

In quest'ambito si pongono problemi di confronto e di dialogo del tutto inediti, in ragione delle marcate differenze interne, culturali, economiche, sociali, che caratterizzano i paesi rivieraschi.

La necessità di confronto e dialogo è tuttavia sentita in ragione del peso demografico e culturale del bacino del Mediterraneo e dell'intensificarsi dei rapporti delle sue componenti – settentrione e meridione – con il resto del Mondo.

La costruzione di linguaggi e l'individuazione di temi di interesse comune nonché l'incontro tra culture così diverse sembra infatti capace di far emergere fertili spunti per la costruzione di una rete di città del Mediterraneo.

In questa prospettiva si colloca la strategia di sviluppo per la città di Cagliari che, come altre città del Mediterraneo e i relativi contesti locali, possiede un elevato capitale che attende solo di essere investito in questa strategia.

Si tratta di un capitale culturale, economico, sociale ed ambientale, inteso non più e non solo come complesso di risorse trasformabili, consumabili e funzionali ad altri processi produttivi, ma anche come protagonista dello sviluppo, capace di generare, soprattutto in relazione alla sua dimensione ambientale anche in termini economici, un'autonoma produttività.

Per mettere in gioco in modo fertile questo capitale, per gestirlo in maniera corretta, è importante porlo in relazione da una parte con le strategie previste dall'Unione Europea per l'area del Mediterraneo – che rappresenta l'input – dall'altra con gli altri contesti mediterranei – che rappresentano l'output ossia la struttura reticolare.

Nel caso specifico della realtà Cagliaritana, la condizione di insularità richiede specifiche modalità nel creare il sistema di relazione con gli altri nodi della struttura; la costruzione di un'interfaccia più efficace, in cui un ruolo cruciale è svolto dalle infrastrutture per la mobilità e per i flussi materiali e immateriali, e quindi dalle porte della città, sia fisiche – porto, aeroporto, punto franco ecc. – sia virtuali – polo telematico, cultura, economia, finanza.

Attraverso le porte è possibile veicolare e strutturare la trasformazione delle conoscenze, delle risorse, e delle informazioni per generare sviluppo.

Una trasformazione favorita dalla capacità di utilizzare gli strumenti di programmazione e gestione previsti dall'Unione Europea per le regioni ad obiettivo 1, dalla organizzazione sinergica del sistema delle porte, dalla costruzione di una realtà interna locale, capace di proporsi come possibile riferimento per altri paesi del Mediterraneo.

Potrà essere così possibile che quel capitale del Mediterraneo, rappresentato dalla Sardegna e dalla città di Cagliari in particolare, riesca a trasformare quest'ultima, grazie a infrastrutture e iniziative adeguate, in Capitale nel Mediterraneo.

Questo è l'obiettivo non certo agevole da perseguire. In questa direzione va profuso il massimo sforzo possibile poiché l'alternativa è quella di diventare “isola nella corrente”.